

# La Difesa delle Lavoratrici

"Per angusta ad angusta,"

Giornale  
delle Donne Socialiste

**ABBONAMENTI:**  
ITALIA e COLONIE . Anno L. 5,50 Semestre L. 3,-  
ESTERO . . . . . 12,- . . . . . 7,-  
Un numero centesimi 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
MILANO - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

**PREZZO PER LE INSERZIONI:**  
Su una colonna, per ogni millimetro in quarta pagina cent. 50; in terza pagina cent. 80; nel corpo del giornale L. 1.  
Rivolgersi alla «Pubblicità Moderna» Via Barbavara, 6 int

## Compagne! il Partito Socialista è impegnato in una lotta d'affermazione dei suoi principi e della sua fede. Fate del vostro meglio nella propaganda e nell'azione.

### Sotto sorveglianza

E' uscito un nuovo decreto-legge che lede la libertà e la dignità della classe lavoratrice. Il governo di Mussolini non si smentisce, serve perfettamente il capitalismo più feroce e più arretrato e passo, passo, or con la violenza delle armi, or con la violenza della legge, si sforza di respingere la grande massa del lavoro verso l'antica abiezione del servaggio e della schiavitù.

Il nuovo decreto-legge è uscito, così, alla chetichella, e sotto la gesuita formula di tutela degli operai.

Non per nulla il governo di Mussolini, pur essendo miscredente, ateo e... me ne frego, ha aderito alle più rancide formule del clericalismo; in questo capolavoro di legislazione, ad uso e consumo dei Cresi e degli Epuloni Italicci, Sant'Ignazio di Loidola e Sant'Alfonso sono superati. Torquemada rivive nello spirito e nella legge.

Il caposcuola degli inquisitori diceva al paziente, sottoposto ai tratti di corda: «ti torturo, per il tuo bene, per salvare l'anima tua».

Il governo di Mussolini, mentre appresta altra corda agli operai, commenta: tolgo la loro libertà, offendo e calpesto la loro dignità di uomini, per... difenderli dalle insidie.

Quali insidie? le insidie dell'organizzazione, dell'aspirazione alla giustizia, della difesa contro la rapacità di lor signori i privilegiati della terra, e i grandi protetti dal duce in camicia nera.

D'ora in avanti, dunque le associazioni dei lavoratori saranno sottoposte ad una speciale sorveglianza, come altrettante associazioni a delinquere, e saranno posti sotto il diretto controllo della polizia, come le case di tolleranza e i lupanari.

Così, nel secolo ventesimo, nell'Italia di Mazzini, di Pisacane e di Garibaldi, mentre la Gran Bretagna ha al suo governo i diretti e autentici — e non fedifraghi — rappresentanti del lavoro, si onora, si premia, si esalta il lavoro.

Il governo del re — è vero — non ha dato ai contadini quella terra che, durante la lunga guerra aveva promesso, ma in compenso, dopo le legnate e gli incendi regala — consule Mussolini — ai contadini e agli operai, la minorilità, l'interdizione, la sorveglianza speciale.

Così, il nuovo regime, prosegue a ricostruire la nazione, ed a dare lustro e gloria alla patria.

Liberi i capitalisti di diventare sempre più ricchi, dispensati, oramai dalle tasse di successione e da tanti altri simili obblighi verso lo Stato e verso la collettività, ma i lavoratori indietro, indietro verso il medioevo, il servaggio, la gleba, la schiavitù.

Questo il programma, non sempre confessato, ma chiaro e aperto, dei sopravvenuti legislatori d'Italia.

Hanno fatto una rivoluzione — essi la chiamano rivoluzione — per ricondurre l'Italia, a suon di nerbate e a furia di decreti, con l'aiuto dei birri e del dio dei clericali, a ritroso dei tempi, verso le antiche epoche barbariche e feroci.

Una classe di lavoratori senza diritti con tutti i doveri e tutti i gravami, una classe di privilegiati con tutti i diritti senza obblighi e senza gravami. Tra l'una e l'altra classe, i clienti e i procaccianti che servono, incensano, esaltano i nuovi numi, e sopra tutti, ammantati di porpora e d'oro, circondato di pretoriani e di cortigiani, il tiranno, colla spada del dominio e le

chiavi dei pieni poteri. E lo scopo vuol essere raggiunto, a grande velocità.

Ma sarà raggiunto? La risposta è alla storia, alla storia di ieri e di tutti i tempi, dal primo ricordo d'uomo in fino a noi e la storia risponde chiara, netta, precisa «no».

L'umanità è fatta, per progredire sempre: in avanti, in avanti, in avanti! Essa può avere delle soste, e anche dei brevi ritorni. Ma dopo le soste vengono le improvvisate riprese ed ai brevi ritorni, susseguono sempre gli sbalzi che riacquistano il tempo ed aprono nuove vie e scoprono nuovi orizzonti, sempre più infiniti, sempre più azzurri, sempre più superbi.

I saggi, pertanto, non si scoraggiano, non si impressionano, non si intimidiscono, continuano sereni e sicuri la loro strada verso quell'avvenire nel quale, i passeggeri dominatori di quest'ora che fugge e precipita — saranno ricordati, se pure saranno ricordati, come dei poveri mentecatti, ossessionati e degeneri.

Maria GIUDICE.

### Il nuovo Capo del Governo dei Sovieti Aleksey Iwanovitch Rykoff

E' giunta da Mosca la notizia che il Congresso dell'Unione delle Repubbliche sovietistiche-socialiste ha nominato Aleksey Iwanovitch Rykoff, presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, in sostituzione del defunto Lenin.

Rykow è nato nel 1881 in un villaggio presso Saratow. E' figlio di un contadino.

Partecipò al movimento rivoluzionario quando era studente; fu arrestato e trattenuto in prigione per 9 mesi. Per non essere esiliato in Siberia fuggì all'estero, ove, a Parigi, fece la conoscenza di Lenin. Era iscritto al partito socialista fin dal 1890, e dopo la scissione del partito stesso in bolscevichi e mensevichi, egli aderì al bolscevismo. E' stato, di poi, parecchie volte imprigionato ed esiliato in



Siberia. L'ultima volta fu nel 1913. Arrestato ed esiliato per propaganda rivoluzionaria, riacquistò, dopo 4 anni, con la rivoluzione del 1917, la libertà.

Nel 1917 fu eletto membro del Comitato del partito comunista e presidente del Soviet di Mosca. Dopo la rivoluzione bolscevica del novembre 1917 fu nominato Commissario del Popolo per l'Interno. A partire dal 1918 è eletto Presidente del Consiglio Superiore dell'economia nazionale; nel 1920 vien nominato membro del Comitato Centrale del partito comunista, del Comitato Esecutivo panrusso e dell'Unione delle Repubbliche Sovietiste e della Difesa Nazionale.

Questa biografia dimostra che Rykoff è un antico membro del partito comunista e la sua carriera politica nella Russia dei

Soviets fa prevedere che le sue principali preoccupazioni saranno le questioni economiche. Inoltre, i suoi discorsi degli ultimi tempi e il suo atteggiamento durante l'ultima discussione nel seno del partito comunista sulla tattica da seguire, fanno supporre che proseguirà nella via della nuova politica economica (la Nep) inaugurata da Lenin.

In occasione dei funerali di Lenin, Rykoff pubblicò un articolo sul giornale La Vita Economica, nel quale è detto tra l'altro: «Milioni di contadini e di operai accompagnano oggi Lenin alla sua ultima dimora, giurando di continuare la sua opera e di non cedere sulle sue linee testamentarie e di far fede delle sue lezioni». E dopo aver fatto un panegirico di Wladimiro Ulianoff come organizzatore

della Rivoluzione e come grande amico delle masse popolari, termina con queste parole: «Ha lasciato ai suoi aderenti una cospicua eredità. Egli ha dato nel corso della sua vita degli esempi grandiosi di attività rivoluzionaria, di genialità previdente, di lavoro sistematico e persistente».

Rykow è il rappresentante fedele del «leninismo», vale a dire di una politica che tende agli interessi dei contadini strettamente connessi con quelli degli operai. Rykoff rappresenta inoltre il centro del Partito comunista, ovvero la tendenza moderata che è favorevole ad una certa collaborazione con il capitale straniero e con il capitale indigeno, entro determinati limiti.

J. P.

### La missione della donna secondo MASSIMO GORKI

«Se una donna dice a un uomo di spegnere il sole, egli soffierà per spegnerlo, anche se si è convinto che tenta l'impossibile. Oppure, una donna manda un uomo sotto una pioggia torrenziale, a cogliere per lei alcuni fiori; non credete voi che egli vi andrà sicuramente?».

Chi parla così, è Massimo Gorki; e una risata allegra accompagna tali parole che ei va dicendo ad un giornalista tedesco, Louis Lochner, redattore del Berliner Tageblatt, il qual lo ha intervistato intorno al posto occupato dalla donna nell'arte e nella cultura.

#### La missione più sublime

Il pensiero di Massimo Gorki intorno alla donna è già contenuto, in forma umoristica, in quelle due trovate che abbiamo riferite sopra. E in modo preciso e serio, egli le ha poi così illustrate:

«La missione più sublime della donna è quella di ispirare l'uomo, di infiammarlo, di animarlo, di entusiasmarlo. Più che forza creatrice, essa è la più grande forza motrice dietro al creatore».

Gorki ammette, naturalmente, delle eccezioni. La storia conosce un gran numero di donne grandi. La ragione della loro grandezza, però, stava, secondo Gorki, precisamente in ciò, che esse seppero attirare a sé grandi uomini, spronarli ed entusiasmarli. E, spiegando meglio questo suo modo di vedere, Gorki continua:

«Io vorrei paragonare le grandi figure femminili della storia con le regine delle api, che spronano al lavoro i pecchioni. Furono grandi, grazie agli uomini che esse animavano. Ci sono donne, che hanno fatto cose meravigliose. Caterina di Russia promosse la civiltà, molto più che non abbia fatto prima di lei Pietro il Grande in 30 anni. Maria Boretzkaja era più tenace di ogni altra persona nella resistenza contro Ivano il terribile, e fece più di ogni altro per tenergli fronte. Al nome di Elisabetta d'Inghilterra si collega uno dei più grandiosi periodi della storia. Isabella di Spagna, nella sua chiarezza fece per Cristoforo Colombo quel che altri sovrani europei, non comprendendolo, gli avevano ricusato. Pensi a Giorgio Sand. Ella stessa non aveva doti eccezionali; ma sapeva in modo straordinario trovar uomini interessanti e aumentare ancor la loro forza attrattiva. Chopin, Liszt, Musset, Turghenieff e anche Dostojewski sono stati ispirati ed influenzati da lei».

#### Esponente dell'amore trionfante sulla fame

Queste idee — dice il Lochner — mi riuscivano nuove. Mi ricordai del commovente appello di Gorki alle madri di tutto il mondo, perchè rendano impossibile nell'avvenire ogni guerra, e accennai specialmente a queste frasi: «Voi, madri, siete la sola forza eterna che semina nella terra devastata dalla morte. In ogni istante la morte miete una vita e

in ogni istante in qualche angolo della terra, la donna, vittoriosa sugli elementi distruttori, dà vita ad un nuovo uomo... La vita viene da voi... voi siete gli eterni nemici della morte. Voi siete la potenza che instancabilmente combatte e vince...». Non istà tutto ciò in contraddizione con quanto mi veniva ora dicendo? Come si può negare forza creatrice alla donna che crea sempre nuova vita? Manifestai questi dubbi a Gorki. Ed egli rispose:

«Non dobbiamo dimenticare che la vita dev'essere considerata da due lati. L'uno è il lato materiale, biologico; l'altro è il lato spirituale, speculativo, gnostico. Schiller ha perfettamente ragione quando dice che il mondo viene governato dalla fame e dall'amore. La donna è sicuramente la prima esponente dell'amore, la trionfante sulla fame. Dall'amore scaturisce la sua aspirazione a preservare suo figlio dalla fame, e a dare a tutti coloro ch'ella ama, al marito, ai figli, ai genitori, alle sorelle, ai fratelli, agli amici, la possibilità di tener lontana dalla loro porta la fame. O, in linea più generale, il suo sforzo supremo è rivolto a rendere la vita sempre più comoda dal punto di vista materiale, a renderla sempre più degna di essere vissuta.

Ma, se noi oltrepassiamo i limiti di questo ristretto campo materiale, allora ella non ci seguirà e tanto meno ci guiderà. Sciogliere gli enigmi della vita, fare indagini gnostiche, sono cose a cui ella non si presta.

#### La donna e la vita

Ritorniamo al lato materiale della vita. Con gli stessi suoi sforzi di proteggere le persone amate e renderle sempre più capaci di conservare il loro possesso nel mondo, la donna ha recato molto alla civiltà nostra. E' stata la sua ripugnanza contro la vita nomade, che ci dotò di case, villaggi e città. La donna sentiva che il suo figliolo non sarebbe stato ben custodito, se la famiglia emigrava di luogo in luogo. E' stata la donna che fece le prime scoperte mediche che, per la prima, domò bestie feroci, che imparò e insegnò a trarre nutrimento dalle piante. Tutto grazie all'istinto suo di assicurare e di proteggere il suo possesso. Come forza motrice, essa sta dietro alle scoperte nella scienza e nella tecnica, giacchè è lei che spinge l'uomo a rintracciare tutte queste cose ed a migliorare i comodi materiali. La donna sa benissimo quel che essa vuole scoprire, e fa di tutto per ritrovarlo; ma essa non va al di là dei confini del suo proprio campo. L'uomo, invece, cerca di approfondire cose che stanno al di là della sua intelligenza, al di là della sfera materiale: indi la sua speculazione filosofica.

#### Una missione espiatrice

«Certo, bisogna confessare — continuò Gorki — che nel campo della filoso-

fia pura, anche l'uomo non ha raggiunto nulla. Da Platone in qua non abbiamo forse fatto un passo avanti. Platone stesso, a dir vero, non ha fatto niente di palpabile. Soltanto nel campo della filosofia sperimentale e applicata sono state fatte grandi cose; e ciò ci riconduce al campo materiale, in cui la donna è la forza ispiratrice e motrice».

Nemmeno nell'arte Gorki non riconosce alla donna una forza creatrice, ma attribuisce a lei soltanto una missione ispiratrice.

«Nelle arti plastiche — dice egli — non abbiamo nessuna grande figura di donna. Si dovrebbe credere che la donna, la quale crea il corpo del suo rampollo, abbia poi anche un'abilità speciale nel modellare e nello scolpire. Ma così non è. I grandi artisti classici sono stati degli uomini. E lo stesso vale per la musica e la pittura. Mi nomini una grande compositrice di musica o una grande pittrice. Se ce ne sono, sono eccezioni. Come interpreti della musica possono essere grandi; creatrici non sono».

#### Il pacifismo della donna

Il giornalista tedesco, che intervistava Gorki, portò il ragionamento su di un altro campo. Come mai durante la guerra innumerevoli donne erano tanto scalmanate e coprivano di vituperi e di maledizioni coloro che rimanevano a casa? Come conciliare tutto ciò con la innata missione della donna di proteggere la vita?

«Di tutto ciò — rispose Gorki — è colpa l'influenza deleteria della nostra travolta «civiltà». Ogni donna normale è avversaria della guerra. E' il suo istinto naturale di generatrice e conservatrice della vita. Ma la «civiltà» ha mutilato questo istinto naturale. Questa «civiltà» chiama se stessa nazionalismo, patriottismo, antagonismo di classe o che altro sia. Spesso essa è forte abbastanza, per eliminare completamente il naturale istinto di conservazione. Il pacifismo è la missione naturale della donna, lo spirito bellico l'ha soltanto artificialmente avvolto.

#### I compiti della donna al Parlamento

Dalla donna nella guerra alla donna nel moderno movimento politico il passo era breve. Il giornalista tedesco volle conoscere il pensiero di Gorki intorno al movimento politico femminile e il grande scrittore russo rispose:

«Ci sono limiti precisi nei campi d'attività della donna. Io, per esempio, non ho molta opinione della loro attività nella legislazione e nella scienza giuridica. Una Costituzione, progettata e scritta da una donna, sarebbe secondo ogni probabilità, molto cattiva. Perché la donna entrerebbe in un campo ad essa estraneo. Ma se noi pensiamo a questioni materiali, che si riferiscono, ad esempio, all'igiene, all'alimentazione, all'abitazione, alla economia domestica, in questo campo l'influenza della donna non è soltanto equivalente, ma superiore a quella dell'uomo; e certamente dà buoni frutti. Sotto questo punto di vista è stato, in complesso, un buon pensiero quello di mandare anche le donne al Parlamento. Esse possono esercitare un'influenza benefica sulla politica interna».

Le casse sono vuote. Chi deve riempirle? Non noi che non possediamo case, automobili, banche, miniere, terre, fabbriche. Chi può deve pagare. Chi può deve sborsare. Non si liquida la situazione spaventevole del dopo guerra, se non si ricorre a misure radicali... O i beati possidenti si espropriano, o noi consiglieremo le masse dei combattenti verso questi ostacoli e li travolgeremo. Noi intraprenderemo una propaganda indavolata...

(MUSSOLINI, il 10 giugno 1919).